

MILANO

Un bilancio da rifare: voragine da 500 milioni

Minor gettito da tasse e dividendi ma più aiuti: Comune verso il disavanzo

Sara Monaci

MILANO

Il bilancio del Comune di Milano del 2020 è da buttare via. Fino alla fine di gennaio l'esercizio era in equilibrio, con investimenti pianificati per 300 milioni e una riduzione dello stock del debito del 3% (a quota 3,2 miliardi). Ma con il coronavirus tutto è cambiato: in soli due mesi si contano già i danni, con un disavanzo che potrebbe arrivare a 500 milioni. «Ci aspettiamo aiuti dal governo, con un progetto serio che riguardi gli enti locali, o nei prossimi anni dobbiamo mettere in discussione i servizi che offriamo, dagli aiuti agli asili fino alle associazioni», dice Roberto Tasca, assessore al Bilancio di Milano.

Le voci su cui si reggono i conti parlano chiaro: le entrate fiscali diminuiranno drasticamente, e non ci saranno nemmeno i dividendi delle partecipate. Inoltre si dovrà continuare a sostenere le famiglie in difficoltà, 1,500 in più in questi due

mesi rispetto alle abituali 6.300.

Ecco le voci principali. La Sea, la partecipata degli aeroporti di Linate e Malpensa, doveva far incassare 68 milioni, ma probabilmente ne arriveranno circa 28. Meno venduti i biglietti del trasporto pubblico, almeno 250mila in meno.

La tassa sull'occupazione del suolo pubblico (Cosap), che verrà sospesa da giugno per i ristoranti e i bar, farà incassare 40 milioni, contro i soliti 65. La tassa di soggiorno, che mediamente fa arrivare alle casse del Comune 55 milioni, nel 2020 dovrebbe arrivare al massimo a 15 milioni. L'area C, ovvero la tariffa da 5 euro per chi entra in centro con l'auto, è stata sospesa per favorire l'uso della macchina al posto dei mezzi pubblici (di solito fa incassare almeno 30 milioni), inoltre il lockdown e lo smart working ha fatto sì che per almeno due mesi le persone non uscissero, pertanto ci saranno meno multe.

Poi c'è la questione degli aiuti da proseguire: la restituzione delle rette di asili e scuole materne e delle mense scolastiche; le famiglie in difficoltà e le sanificazioni. Le ultime due voci sono già costate 10 milioni in soli 2 mesi.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

